

Adorazione Eucaristica
Sacratissimo Cuore di Gesù
X Domenica B

«Mio Dio! Io credo, adoro, spero e Vi amo! Vi domando perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non Vi amano» (Fatima, primavera 1916).

«Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, Vi adoro profondamente e Vi offro il preziosissimo corpo, sangue, anima e divinità di Gesù Cristo, presente in tutti i tabernacoli della terra, in riparazione degli oltraggi, sacrilegi e indifferenze con cui Egli stesso è offeso. E, per i meriti infiniti del suo santissimo Cuore e del Cuore Immacolato di Maria, Vi chiedo la conversione dei poveri peccatori» (Fatima, autunno 1916).

Vieni, o Spirito Creatore, visita le nostre menti, riempi della tua grazia i cuori che hai creato. O dolce consolatore, dono del Padre altissimo, acqua viva, fuoco, amore, santo crisma dell'anima. Dito della mano di Dio, promesso dal Salvatore, irradia i tuoi sette doni, suscita in noi la parola. Sii luce all'intelletto, fiamma ardente del cuore, sana le nostre ferite col balsamo del tuo amore. Difendici dal nemico, reca in dono la pace, la tua guida invincibile ci preservi dal male. Luce d'eterna sapienza, svelaci il grande mistero di Dio Padre e del Figlio uniti in un solo Amore. Amen.

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita.

O Padre, che hai mandato il tuo Figlio a liberare l'uomo dal potere di satana, alimenta in noi la fede e la libertà vera, perché, aderendo ogni giorno alla tua volontà, partecipiamo alla vittoria pasquale di Cristo.

Canto al Vangelo (*Gv* 12,31-32)

Ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me.

Vangelo (*Mc* 3,20-35)

In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé». Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni». Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare

Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro». Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

Pausa di silenzio canto

1L. «Il Vangelo di questa domenica (cfr *Mc* 3,20-35) ci mostra due tipi di incomprensione che Gesù ha dovuto affrontare: quella degli scribi e quella dei suoi stessi familiari.

La prima incomprensione. Gli scribi erano uomini istruiti nelle Sacre Scritture e incaricati di spiegarle al popolo. Alcuni di loro vengono mandati da Gerusalemme in Galilea, dove la fama di Gesù cominciava a diffondersi, per screditarlo agli occhi della gente: per fare l'ufficio di chiacchieroni, screditare l'altro, togliere l'autorità, questa cosa brutta. E quelli sono stati inviati per fare questo. E questi scribi arrivano con un'accusa precisa e terribile – questi non risparmiano mezzi, vanno al centro e dicono così: “Costui è posseduto da Beelzebul e scaccia i demoni per mezzo del capo dei demoni” (v. 22). Cioè il capo dei demoni è quello che spinge Lui; che equivale a dire più o meno: “Questo è un indemoniato”. Infatti Gesù guariva molti malati, e loro vogliono far credere che lo faccia non con lo Spirito di Dio – come faceva Gesù –, ma con quello del Maligno, con la forza del diavolo. Gesù reagisce con parole forti e chiare, non tollera questo, perché quegli scribi, forse senza accorgersene, stanno cadendo nel peccato più grave: negare e bestemmiare l'Amore di Dio che è presente e opera in Gesù. E la bestemmia, il peccato contro lo Spirito Santo, è l'unico peccato imperdonabile – così dice Gesù –, perché parte da una chiusura del cuore alla misericordia di Dio che agisce in Gesù.

Ma questo episodio contiene un ammonimento che serve a tutti noi. Infatti, può capitare che una forte invidia per la bontà e per le opere buone di una persona possa spingere

ad accusarla falsamente. Qui c'è un vero veleno mortale: la malizia con cui in modo premeditato si vuole distruggere la buona fama dell'altro. Dio ci liberi da questa terribile tentazione! E se, esaminando la nostra coscienza, ci accorgiamo che questa erba cattiva sta germogliando dentro di noi, andiamo subito a confessarlo nel sacramento della Penitenza, prima che si sviluppi e produca i suoi effetti malvagi, che sono inguaribili. Siate attenti, perché questo atteggiamento distrugge le famiglie, le amicizie, le comunità e perfino la società.

Il Vangelo di oggi ci parla anche di un'altra incomprendimento, molto diversa, nei confronti di Gesù: quella dei suoi familiari. Questi erano preoccupati, perché la sua nuova vita itinerante sembrava loro una pazzia (cfr v. 21). Infatti, Egli si mostrava così disponibile per la gente, soprattutto per i malati e i peccatori, al punto da non avere più nemmeno il tempo di mangiare. Gesù era così: prima la gente, servire la gente, aiutare la gente, insegnare alla gente, guarire la gente. Era per la gente. Non aveva tempo neppure per mangiare. I suoi familiari, dunque, decidono di riportarlo a Nazareth, a casa. Arrivano nel posto dove Gesù sta predicando e lo mandano a chiamare. Gli viene detto: "Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano" (v. 32). Egli risponde: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?", e guardando le persone che stavano intorno a Lui per ascoltarlo aggiunge: "Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre" (vv. 33-34). Gesù ha formato una nuova famiglia, non più basata sui legami naturali, ma sulla fede in Lui, sul suo amore che ci accoglie e ci unisce tra noi, nello Spirito Santo. Tutti coloro che accolgono la parola di Gesù sono figli di Dio e fratelli tra di loro. Accogliere la parola di Gesù ci fa fratelli tra noi, ci rende la famiglia di Gesù. Sparlare degli altri, distruggere la fama degli altri, ci rende la famiglia del diavolo.

Quella risposta di Gesù non è una mancanza di rispetto verso sua madre e i suoi familiari. Anzi, per Maria è il più grande riconoscimento, perché proprio lei è la perfetta discepolo che ha obbedito in tutto alla volontà di Dio. Ci aiuti la Vergine Madre a vivere sempre in comunione con Gesù, riconoscendo l'opera dello Spirito Santo che agisce in Lui e nella Chiesa, rigenerando il mondo a vita nuova» (FRANCESCO, *Angelus*, 10-6-2018).

Pausa di silenzio canto

2L. «Sacratissimo Cuore di Gesù

Nelle Scritture il cuore non è la sede del sentimento. È il vero centro dell'essere umano. Anche nel nostro linguaggio il cuore non è solo la dimensione sentimentale: quando usiamo espressioni del tipo: “il cuore del discorso” non intendiamo la parte lacrimevole della comunicazione, ma il baricentro del ragionamento.

Cosa abbiamo a cuore? Qui torna il tema del sentimento, perché la memoria è affettiva, ci ricordiamo solo le cose a cui siamo affezionati. Allora il tema del cuore di Gesù è il tema della sua persona, del suo centro, di quello che per lui è importante.

La domanda diventa: che cosa vuol dire che il cuore di Gesù è “sacro” anzi “sacratissimo”? Domandiamoci: che cos'è il contrario di “sacro”? Il suo contrario è “distratto”: c'è un cuore che è votato a qualcosa, si è consacrato a qualcosa, e c'è un cuore frammentato, in multitasking, che non sa dirigersi verso un solo obiettivo o identificarsi in un solo ruolo, ma deve costantemente cambiare meta, come un adolescente annoiato, e cambiare ruolo, come un ipocrita. Il tema del cuore profano è il tema del cuore di oggi, quello di gente che vuole fare troppe cose, e qual è la matrice della distrazione? La risposta a livello spirituale è molto semplice: un cuore distratto è un cuore avido, che non vuole perdere niente, che non deve farsi sfuggire le cose; per questo cambia continuamente interessi e non riesce a passare due ore concentrato sulla stessa cosa, perché vuole avere tutto e quindi deve continuamente controllare ciò che lo circonda e scrivere mentre guida perché deve risparmiare tempo.

Questa è avidità: lavorare al computer mentre si parla con un figlio, perché il tempo è denaro; non riuscire a stare a messa senza controllare i messaggi sul cellulare, non si sa mai. Per avere un cuore sacro bisogna saper rinunciare. Per essere veri mariti bisogna saper restare con il cuore orientato all'amore verso la propria sposa. Per poter essere buoni padri bisogna avere i figli nel centro del proprio cuore: quello è un cuore sacro. Il cuore sacro di Gesù è quello che ha mutuato dal Padre, perché lui viene dal seno del Padre come dice il prologo del Vangelo secondo Giovanni. Allora è un cuore orientato all'amore, al contrario del nostro che è ego-sintonico. Essendo orientato all'amore è un cuore che può essere scalfito, vulnerato, dischiuso, quindi è un cuore pronto a donare quello che ha dentro, sangue e acqua cioè il suo ricco succo che i Padri della Chiesa leggono come i sacramenti del battesimo e dell'Eucarestia, ossia i doni che questo cuore ci fa; altro che avidità...

Questa liturgia ci invita a volgere lo sguardo a questo cuore. Non si apprende a essere liberi dalla propria avidità semplicemente denigrandola, ma avendo un contatto con un altro tipo di cuore, quello di Cristo, quello generoso, quello di chi conosce l'amore. Ricordare il suo amore per averlo a cuore è la strada: siamo stati amati, per questo possiamo amare; non è un dovere ma una grazia da assimilare» (FABIO ROSINI, *Di*

Pasqua in Pasqua. Commenti al Vangelo domenicale dell'anno liturgico B, San Paolo, Cinisello Balsamo 2022, pp. 119-120).

Pensieri di santa Teresa di Gesù Bambino

Abbandonavo il viso verso l'alto, senza stancarmi di contemplare il firmamento (MA 62).

Considero come una vera grazia essere stata abituata a superare le mie paure (MA 64). Era Paolina che riceveva tutti le mie confidenze intime, che chiariva tutti i miei dubbi (MA 66).

Mi meravigliavo che il Buon Dio non dia uguale gloria in cielo a tutti gli eletti e avevo paura che non tutti fossero felici (MA 66).

Il buon Dio avrebbe dato ai suoi eletti tanta gloria quanta ne potevano contenere e così l'ultimo non avrebbe avuto da invidiare niente al primo (MA 64).

Quanto è buono il Buon Dio! ...Come proporziona le prove alle forze che Egli ci dà (MA 72).

Avevo sei o sette anni e mai dimenticherò l'impressione che mi fece il mare, la sua maestà, il fragore dei suoi flutti, tutto parlava della grandezza e della potenza del Buon Dio (MA 73).

Presi la decisione di non allontanare mai la mia anima dallo sguardo di Gesù, affinché voghi in pace verso la Patria dei Cieli! (MA 73).